

Ciò posto, è naturalissimo che, saputo come nei cantieri di Karlsvick si costruisse un battello del genere, mi fossi qui recato di proposito.

Herr T. Nordenfeldt non è uno di quegli inventori che amano circondarsi del mistero: egli ha chiesto nulla a nessuno; ma ha avuto la perseveranza di fare tre anni consecutivi di studi e di esperimenti a proprie spese, e quando si è creduto in grado di potere incomodare la gente perchè si recasse a vedere i lavori di lui, egli senza ostentazione ha invitato gli ammiragliati di Europa a mandargli qualche loro rappresentante, senza vincolo di segreto, nè promesse di grandi meraviglie. È uno di quei tipi asciutti, che non vogliono salire in fama a furia d'illudere la gente, ma che escono dal segreto dei loro gabinetti quando si sentono la forza e la pertinacia di riuscire nei loro propositi. E fin qui mi pare avervi dato uno schizzo del carattere di Nordenfeldt, il quale, quantunque assorto nella creazione delle sue mitragliere micidiali e delle torpediniere sottomarine, è del resto una gentilissima persona.

Che cosa egli ci ha da fare, se il suo genio lo porta a inventare sempre nuovi mezzi di distruzione?

Non potrebb'essere questo un segno dei tempi? Se bene osservate, tutti quelli che si affaticano a predicare il mantenimento della pace, son quelli stessi che più si armano fino ai denti.

Vi darò dunque un'idea sommaria di questo battello.

Immaginate un enorme sigaro toscano perfettamente simmetrico alle due estremità. La sua sezione trasversale è perfettamente circolare, e ha un diametro di due metri e mezzo o poco meno. La lunghezza estrema è di metri venti e dodici centimetri (Il *Nautilus* di mio nonno era della stessa forma, ma assai più grande).